

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

60° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
12 ^a - Igiene e sanità	»	10

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	11
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	11

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Programmi di ricerca e sviluppo — AM-X, EH-101, CATRIN — in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni » (232)**
(Parere alla 4^a Commissione)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, di cui illustra ampiamente il contenuto, il senatore Garibaldi.

Il presidente Bonifacio fa notare che non emergono, nella fattispecie profili attinenti alla organizzazione della pubblica amministrazione, ed esprime l'opinione che la Commissione sia stata consultata in riferimento agli aspetti di costituzionalità.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti esordisce sottolineando innanzitutto la particolare rilevanza del disegno di legge sotto il profilo della politica militare e, pertanto, l'esigenza di una verifica dello spirito difensivo che, alla luce della Costituzione, deve essere perseguito con le sue disposizioni.

Tiene poi a far presenti, quanto all'*iter* del disegno di legge, talune perplessità regolamentari, da rimettere comunque all'apprezzamento del Presidente del Senato, e riguardanti la procedura a suo dire inusitata ed inaccettabile adottata dalla Commissione di merito. La procedura abbreviata ammessa dall'articolo 81 del Regolamento, per i disegni di legge riproducenti l'identico testo di provvedimenti il cui esame sia stato esaurito in commissione nella precedente legislatura,

presuppone — stando allo spirito e alla lettera della norma, un esame, pur sommario, del disegno di legge, esame che invece non risulta effettuato, almeno alla lettura degli atti della Commissione, e che per di più si sarebbe dovuto concludere solo successivamente alla acquisizione dei prescritti pareri delle Commissioni consultate. Fa notare inoltre che al momento della conclusione dell'esame da parte della Commissione di merito i termini per la emissione dei pareri in questione non erano decorsi: ricorda infatti che, quantunque per convenzione interna non suffragata da norme scritte, la « sessione » di bilancio adottata quest'anno — cui la sua parte politica ha acceduto in spirito di lealtà — ha comportato alcuni precisi limiti all'attività legislativa delle Commissioni, in dipendenza dei quali i suddetti termini dovevano essere considerati sospesi.

Interviene brevemente il presidente Bonifacio per puntualizzare che a suo tempo la deliberazione di adottare la sessione di bilancio fu accompagnata dalla prescrizione secondo la quale per l'intera durata della sessione stessa le Commissioni avrebbero dovuto comunque astenersi dall'esame in qualsiasi sede di disegni di legge che comportino aumenti di spese o diminuzioni di entrate per la finanza pubblica. Se in siffatta disposizione rientra l'intero procedimento legislativo — e, quindi, anche la formulazione di pareri — la conseguenza dovrebbe essere che i termini per l'emissione di questi restavano sospesi fino al termine della sessione. A suo avviso non sarebbe ultronea al riguardo una puntualizzazione interpretativa.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Maffioletti passa all'esame di merito e rileva che l'articolo 1 deve essere formulato in termini più precisi, mentre l'articolo 2 non specifica con quali strumentazioni normative verrà attuata la collaborazione con i paesi esteri per l'attuazione dei programmi previsti. D'altra parte la sfera dell'attività contrattuale dello Stato attiene al profilo del buon andamento della pubblica am-

ministrato richiesto dal primo comma dell'articolo 97 della Costituzione ed esige quindi che anche in questa sede siano adottate disposizioni normative più puntuali atte a garantire il perseguimento di tale obiettivo.

Nel concludere la sua esposizione il senatore Maffioletti ribadisce l'esigenza che la questione da lui sollevata attinente all'iter del disegno di legge vada rimessa alla valutazione del Presidente del Senato, con conseguente sospensione dei lavori della Commissione, mentre nel merito richiede l'acquisizione di una più specifica documentazione propedeutica ad una più puntuale formulazione del testo.

Secondo il senatore Mancino le procedure cui si è attenuta la Commissione difesa non possono essere sottoposte a verifica in questa sede ed eventuali rilievi vanno sollevati secondo le modalità proprie previste dal Regolamento.

Ritiene inoltre che la Commissione affari costituzionali possa nell'odierna seduta utilmente procedere alla emissione del parere.

Il senatore Murmura ritiene anch'egli che la Commissione debba emettere stamane il proprio parere sul disegno di legge all'esame.

Insiste il senatore Maffioletti sul punto della superfluità di un parere su un provvedimento sul quale la Commissione di merito abbia già concluso il proprio esame: destinataria del parere infatti è la Commissione di merito la quale riferisce all'Assemblea anche sulla base del concorso dei pareri che ad altre Commissioni siano stati richiesti. A questo punto del procedimento, egli ribadisce, avendo la Commissione di merito esaurito il suo lavoro istruttorio, il parere sarebbe inutile se non addirittura sprovvisto di presupposti procedurali.

Il presidente Bonifacio dopo aver osservato che, per quanto la Commissione difesa si sia già definitivamente pronunciata sul disegno di legge n. 232, il parere eventualmente espresso dalle Commissioni consultate non sarebbe inutile (venendo esso sottoposto alla sede sovrana dell'Assemblea, che potrebbe comunque tenerne conto) aggiunge che in sede di Assemblea potrà essere valutato

se rinviare o meno in Commissione il disegno di legge.

Il senatore Covatta manifesta l'opinione che il parere debba essere espresso ora e prega il senatore Maffioletti di ritirare la propria richiesta di sospensione dei lavori della Commissione.

Anche l'estensore designato del parere senatore Garibaldi condivide l'opinione del senatore Covatta.

Il senatore Maffioletti, pur accogliendo l'invito rivoltogli dal senatore Covatta, si riserva le opportune iniziative presso la Presidenza del Senato perchè venga verificata la correttezza procedurale in ordine alla trattazione del disegno di legge n. 232. In ogni caso la Commissione dovrebbe approfonditamente valutare se non risulti opportuno differire l'esame del provvedimento in relazione appunto al corso dei lavori seguito in sede di merito ove si è proceduto sulla base del presupposto erroneo (e dallo stesso relatore Saporito messo in dubbio) che i termini per l'emissione dei pareri fossero decorsi. D'altra parte il ricorso a forzature non può che sollecitare contromisure che ristabiliscano gli equilibri che sono stati turbati.

Ad avviso del senatore Sandulli la Commissione deve esprimere il parere mentre nelle competenti sedi si potrà valutare se non sia necessario un supplemento d'esame da parte della Commissione di merito.

Il senatore De Sabbata sottolinea la fondatezza delle argomentazioni addotte dal senatore Maffioletti in ordine alle quali più che valutazioni da parte dell'Assemblea sarebbe necessario un pronunciamento della Giunta per il Regolamento.

Il senatore Mancino ribadisce che occorre procedere alla emissione del parere sul provvedimento all'esame.

Il senatore Maffioletti venendo nuovamente all'oggetto specifico del disegno di legge rileva che senza un intervento legislativo non risulta possibile prevedere la applicazione della normativa sulle attività industriali alle fattispecie contemplate dal provvedimento all'esame: pertanto il secondo comma dell'articolo 2 evidenzia una formulazione elastica ed impropria che conferisce

un potere eccessivo e non adeguatamente controllato al Ministro della difesa.

Pure per legge, secondo il senatore Maffioletti, vanno definiti i mezzi e gli strumenti attraverso i quali dovranno essere attuati i programmi di collaborazione internazionale previsti dall'articolo 1 del disegno di legge.

Il sottosegretario Olcese rileva a questo punto che siffatte collaborazioni hanno un intreccio di rapporti molto complessi che non passano soltanto attraverso accordi internazionali, ma anche tramite una molteplicità di collaborazioni per le quali non è possibile prefigurare un puntuale strumento giuridico. D'altra parte, al momento, sotto questo profilo non è possibile neppure conoscere tutte le esigenze che potranno emergere in corso di realizzazione dei programmi.

Secondo il senatore Pasquino occorre invece considerare che nei riguardi di taluni paesi lo strumento normativo di collaborazione già esiste, mentre esso manca per il Brasile, col quale dovrebbe essere realizzato un programma congiunto.

L'obiezione del senatore Maffioletti appare dunque, secondo il senatore Pasquino, fondata.

Riprende brevemente la parola il senatore Maffioletti per osservare che al Ministro della difesa viene conferito un potere cospicuo e senza limiti specifici, mentre è necessario puntualizzare con quali strumenti e nel rispetto di quali garanzie si darà corso ai programmi di ricerca e di sviluppo in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni, che allo stato configura, sia per i profili di merito che per quelli di indirizzo costituzionale, una iniziativa che non ha precedenti.

Il senatore Sandulli propone che il secondo comma dell'articolo 2 venga integrato puntualizzando che il Ministro della difesa può disporre l'applicazione delle norme contrattuali previste nella legge 3 gennaio 1978, n. 1, qualora siano più favorevoli all'Amministrazione.

Dopo la replica dell'estensore designato del parere, senatore Garibaldi, la Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, stabilisce di esprimere parere fa-

vorevole sul disegno di legge con l'osservazione avanzata dal senatore Sandulli, relativa ad una più puntuale formulazione del secondo comma dell'articolo 2.

IN SEDE REFERENTE

« **Status degli amministratori locali** » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

« **Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma** » (53), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata il 28 settembre 1983)
(Rinvio dell'esame)

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata il 28 settembre 1983)
(Rinvio dell'esame)

Il Presidente avverte che, in forza della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, i provvedimenti in titolo dovrebbero essere inseriti nel calendario dei lavori per l'Assemblea. Trattandosi di materia particolarmente complessa su cui la Commissione non prevede di maturare un proprio definitivo orientamento entro breve termine, propone che ne venga richiesto il rinvio in Commissione.

Concorda la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere una anticipazione di lire 15 miliardi all'Ente EUR** » (350)
(Rinvio del seguito della discussione)

Non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della 5^a Commissione permanente, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 7 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena Nicolò Amato.

La seduta inizia alle ore 10,05.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE UMBERTO TERRACINI

Il presidente Vassalli esprime il cordoglio suo personale e della Commissione per la scomparsa del senatore Umberto Terracini insigne parlamentare ed uomo politico, Presidente dell'Assemblea costituente e membro autorevole per tanti anni della Commissione giustizia del Senato.

La seduta è sospesa alle ore 10,15 e viene ripresa alle ore 11,40.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DOTTOR NICOLÒ AMATO, DIRETTORE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 23

Il presidente Vassalli, dopo aver brevemente inquadrato i termini della procedura informativa, dà la parola al dottor Nicolò Amato.

Il Direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena esprime un giudizio sostanzialmente favorevole sul disegno di legge n. 23, recante modifiche all'ordinamento penitenziario, sottolineando, al contempo, che il contenuto dell'articolo 90 di tale ordinamento può, in certo qual modo, essere considerato il frutto (sulla cui desiderabilità si può essere anche non concordi) di una situazione strutturale obiettivamente di estrema gravità.

In proposito, il dottor Amato evidenzia particolarmente sia la situazione dell'edilizia penitenziaria (del tutto inadeguata a fornire possibilità di attuare con coerenza i principi contenuti nella riforma recata dalla legge n. 354 del 1975) sia lo stato di sovrappollamento delle strutture carcerarie, il quale desta grave preoccupazione (in proposito il dottor Amato fornisce dati dai quali si desume che, a causa di un indice mensile di crescita della popolazione carceraria quantificabile in circa 600 unità, l'attuale ammontare della popolazione suddetta ammonta a circa 41.000 detenuti, laddove la recettività ottimale ne consentirebbe soltanto 27.000). A tali problemi — prosegue il dottor Amato — occorre poi aggiungere quelli derivanti dal grandissimo numero di detenuti in attesa di giudizio (numero anche questo soggetto a progressivo aumento): tale tipo di detenuti è portatore, oltretutto, di elementi di intuibile tensione, anche emotiva, la quale deve essere adeguatamente considerata in tutti i suoi effetti. Occorre, altresì, non dimenticare la situazione, al limite dell'insostenibile, in cui si trova il personale degli istituti di pena che soffre di una grave insufficienza numerica oltre che, per quanto concerne il Corpo degli agenti di custodia, di una mancanza di preparazione professionale alla quale va opportunamente ovviato, soprattutto in relazione ai nuovi compiti a questo affidati dalla riforma del 1975.

Il dottor Amato dopo aver sottolineato che, pur nella obiettiva gravità della situazione che si evince dal quadro testè delineato, occorre tenere in ogni modo presente che la funzione precipua della pena deve continuare ad essere quella rieducativa, afferma che è appunto in questa direzione che si muovono tutti gli sforzi della Amministrazione. Occorre, peraltro, non tralasciare le esigenze ineliminabili di sicurezza le quali debbono esistere all'interno degli istituti penitenziari.

Al riguardo il dottor Amato evidenzia l'esigenza di prendere atto dell'esistenza all'interno degli istituti di pena, di categorie di detenuti portatori di diversi gradi di pericolosità che consiglia di separare i gruppi di aderenti a forme di criminalità organizzata, anche mafiosa, dalle altre categorie le quali potrebbero, invece, essere fatte oggetto di un diverso tipo di inserimento nelle strutture carcerarie: è in questa ottica che intende muoversi l'Amministrazione, la quale ha allo studio uno schema di disegno di legge i cui principi ispiratori sono volti alla previsione della conferma, per i detenuti appartenenti alla categoria di maggiore pericolosità, del trattamento previsto dalla legge n. 354 del 1975, stabilendo, invece, per la fascia che in tale categoria non rientra (e che si rivela largamente maggioritaria), forme di trattamento diverse e maggiormente ispirate ad istituti come quello dei permessi (peraltro già previsto dall'attuale ordinamento penitenziario), puntando altresì, aggiunge il dottor Amato, a maggiormente attivare il circuito delle case mandamentali.

In tale prospettiva, afferma il dottor Amato, l'Amministrazione ha in corso di attuazione una serie di valutazioni sulla popolazione carceraria volte appunto ad adeguatamente enucleare gli appartenenti all'una ed all'altra fascia, anche valendosi opportunamente della linea di tendenza, ormai in atto fra i detenuti cosiddetti « politici » di assumere atteggiamenti maggiormente collaborativi nei confronti della giustizia.

Venendo poi a trattare dell'argomento concernente lo stato di attuazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario, il dottor Amato fornisce una serie di analitici dati in base ai quali vengono quantificati in 946 i detenuti soggetti alle misure previste dalla normativa in oggetto, di cui 521 appartenenti all'organizzazione denominata « brigate rosse » e movimenti affini, 37 a movimenti eversivi di destra, 91 alla camorra « anticutoliana », 67 a quella « cutoliana » ed, infine, 230 alla criminalità comune.

Dei cosiddetti « politici » ricompresi in questa fascia, prosegue il dottor Amato, una buona parte (intorno ai 200) dovrebbe esse-

re considerata come disposta, in varia misura, a collaborare e, conseguentemente, bisognevole di essere adeguatamente tutelata, anche mediante una diversa collocazione carceraria.

Per quanto concerne, più in particolare, le vigenti modalità applicative dell'articolo 90 in parola, il Direttore generale degli istituti di prevenzione e pena afferma che, a seguito di un recente decreto del Ministro di grazia e giustizia, le uniche misure limitative attualmente applicate riguardano la censura sulla corrispondenza, il divieto di ricevere pacchi dall'esterno (fatta esclusione per quelli contenenti biancheria) nonchè il divieto di far parte delle commissioni previste dall'articolo 27 della legge n. 354 del 1975, il regime dei colloqui dei detenuti « differenziati » essendo stato, a seguito del predetto decreto ministeriale, uniformato a quello degli altri, così come sono state aumentate le ore d'aria e concessi « spazi di socialità » e, da ultimo, essendosi consentito anche a costoro di ricevere e spedire corrispondenza (sia pure con l'onere della censura). Restano, ovviamente, esclusi da tale nuovo regime 21 detenuti in ragione della loro perdurante estrema pericolosità connessa a fatti di sangue avvenuti all'interno degli istituti carcerari.

Il dottor Amato, rispondendo ad una richiesta di chiarimento del senatore Flamigni, specifica che, per quanto concerne la presenza di vetri divisorii fra detenuti e loro visitatori, si tratta di misura non derivante dall'articolo 90 in questione, ma da una disposizione della legge del 1975.

Il dottor Amato conclude quindi soffermandosi ampiamente sulle ragioni che impongono il mantenimento delle misure limitative in materia di ricezione di pacchi, di corrispondenza, nonchè escludono la partecipazione dei detenuti sottoposti a restrizioni agli organismi collegiali per attività culturali, ricreative e sportive di cui alla legge in parola.

Al dottor Amato vengono quindi rivolte richieste di dati e posti quesiti.

Rispondendo al senatore Gozzini, il dottor Amato conferma che, effettivamente, non esiste l'uniformità che sarebbe auspicabile

per quanto concerne il funzionamento di alcune carceri di massima sicurezza. Fornendo altresì risposte ad ulteriori quesiti del senatore Gozzini, in tema di perquisizioni personali effettuate sui familiari dei detenuti, chiarisce che una vigente, apposita disposizione di legge regola la materia, e conviene che la sua applicazione, peraltro, seppur rigorosa, non può tuttavia svolgersi in offesa al principio del rispetto della dignità della persona umana: fa dunque presente che l'Amministrazione è assolutamente intenzionata a reprimere ogni intervento che tale dignità offenda.

A proposito di tale questione, come anche in merito a quella per prima sollevata dal senatore Gozzini, il dottor Amato dà notizia di adeguate norme contenute in una apposita circolare adottata dall'Amministrazione.

Ancora in merito alla situazione delle carceri di massima sicurezza e dei detenuti in essi reclusi, il dottor Amato fornisce al senatore Gozzini assicurazione circa la possibilità che questi ultimi ricevano, in forme stabilite, riviste e libri; si sofferma altresì sull'ammontare (determinato dalla normativa vigente) del peculio dei detenuti, nonché sulle cifre che a questi è consentito spendere mensilmente (fornendo alcune precisazioni circa episodi anomali di recente verificatisi e per i quali è in atto un procedimento disciplinare a carico del personale responsabile degli stabilimenti carcerari interessati). Con particolare riguardo, poi, al caso del detenuto Del Giudice — sollevato dal senatore Gozzini — chiarisce i criteri in base ai quali viene decisa l'attribuzione dei detenuti al circuito « differenziato ».

Sempre in merito a quesiti posti dal senatore Gozzini in tema di problemi del personale delle carceri, il dottor Amato fornisce chiarimenti su problemi specifici, quale quello concernente il tipo di personale da eventualmente adibire alla direzione degli uffici dell'Amministrazione della giustizia (si tratta di problema che va visto, a giudizio del dottor Amato, in un'ottica di carattere generale che ponga in modo particolare attenzione agli aspetti funzionali); nonché circa i problemi della formazione degli agenti di

custodia, tematica di grande rilievo a proposito della quale l'Amministrazione della giustizia ha predisposto uno schema di disegno di legge il quale è attualmente anche al vaglio dei partiti e delle organizzazioni sindacali, al fine di coinvolgere sul tema il maggior numero possibile di interlocutori. Il dottor Amato anticipa i principi ispiratori del provvedimento in questione i quali si sostanziano, da un lato, nella prevista smilitarizzazione del Corpo e, dall'altro, in meccanismi volti a maggiormente accrescere la professionalità della categoria nella « filosofia » della riforma del 1975.

Riguardo al problema, sollevato dal senatore Gozzini, dell'eccessiva frequenza di trasferimenti di detenuti (disposti anche per motivi punitivi) il dottor Amato, nel concordare circa l'indesiderabilità di troppo frequenti spostamenti (i quali, oltretutto, determinano, egli dice, indesiderabili alterazioni nei già delicatissimi equilibri esistenti all'interno della popolazione carceraria), afferma che, anche a termini di una recente circolare dell'Amministrazione della giustizia deve essere ritenuta esclusa la possibilità di procedere a trasferimenti di « punizione ». Inoltre, nel mentre si richiama all'esigenza di effettuare movimenti di detenuti unicamente per ragioni di sicurezza, sottolinea che occorrerebbe altresì affrontare la questione dell'eccessivo ricorso a trasferimenti di detenuti effettuati per motivi, spesso, a suo avviso, non necessari, connessi all'esistenza di diversi procedimenti in corso a carico della stessa persona.

Il dottor Amato, dopo aver quindi fornito alcune precisazioni, su richiesta del senatore Battello, conclude i chiarimenti richiesti dal senatore Gozzini esprimendo ulteriori valutazioni in merito al contenuto del disegno di legge n. 23, con particolare riguardo alle modalità di lavoro dei detenuti all'esterno, nonché al procedimento di assegnazione degli stessi ad istituti o sezioni a maggior indice di sicurezza.

Rispondendo poi alla senatrice Rossanda, il dottor Amato osserva quindi che gli accorgimenti diretti ad eliminare nelle celle gli elementi mobili di arredamento si collegano a elementari ragioni di sicurezza e

non alla applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario.

A richiesta della senatrice Salvato, il presidente Vassalli tiene a precisare che, oggetto dell'audizione del dottor Amato è, a termini del Regolamento, l'acquisizione di elementi informativi tali da integrare l'informazione della Commissione, e che pertanto, a tale stregua, i dati e le notizie fornite dal dottor Amato non vanno considerati quali opinioni o valutazioni del Ministero per cui è ovviamente competente il Ministro, ma solo elementi di contenuto tecnico, anche quando implicino inevitabilmente valutazioni o comunque ipotesi.

La senatrice Salvato, preso atto delle precisazioni del Presidente, chiede quindi chiarimenti in ordine ai criteri con cui sono stati classificati, secondo i dati forniti dal dottor Amato, i 946 detenuti sottoposti a regime di applicazione dell'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario. La senatrice chiede altresì delucidazioni in ordine al verificarsi di episodi che rendono a volte assai vessatorio il regime dei colloqui con i detenuti, nonchè in ordine alla ventilata possibilità che i trasferimenti di personale addetto agli istituti di prevenzione e pena possano legarsi in qualche caso non a criteri

di obiettività ma ad inconfessate ragioni di natura variamente politica.

Per quanto concerne il primo quesito il dottor Amato tiene a sottolineare come le varie etichettature (camorristi, mafiosi, eccetera), tra i detenuti sottoposti a regime dell'articolo 90 non possano essere intese se non in via meramente indicativa ed esemplificativa. Comunque egli si dichiara pronto a fornire in proposito tutti i dati in possesso della Direzione generale.

Per quanto riguarda il secondo quesito, il dottor Amato tiene a precisare come la Direzione generale svolga il massimo di controlli in materia onde prevenire qualsiasi abuso e che comunque interviene sempre col massimo rigore.

Il dottor Amato esclude infine che vi siano trasferimenti di personale fondati su ragioni politiche quando invece egli stesso ha emanato una apposita circolare diretta a restringere quella discrezionalità in materia che pure dalle leggi gli è attribuita.

Il presidente, preso atto dell'orientamento della Commissione, nel ringraziare il dottor Amato, annuncia che l'audizione proseguirà il 21 dicembre prossimo, compatibilmente con l'andamento dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 13,35.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Su proposta del presidente Bompiani la Commissione conviene di aggiornare i propri lavori onde consentire ai commissari di partecipare alle onoranze funebri del senatore Umberto Terracini.

La seduta termina alle ore 9,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la difesa Olcese, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 4^a Commissione:

143 — « Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri », d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissio-

ne Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

311 — « Ordinamento delle autonomie locali »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 3^a Commissione:

234 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con Protocollo e due Dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 »: *rinvio dell'emissione del parere;*

237 — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 »: *rinvio dell'emissione del parere.*

ERRATA CORRIGE

Nel 59° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 6 dicembre 1983 della 5ª Commissione (bilancio), a pagina 5, seconda colonna, righe penultima ed ultima, in luogo delle parole: « le associazioni degli enti locali », si leggano le seguenti: « gli enti locali ».